

BL 072

Villa Banchieri, De Marchi, Basso, Turrin, detta "Paolina"

Comune: Feltre

Frazione: Farra

Località: Tast

Via Paolina, 22

Irrv 00003500

Ctr 062 SE

Vincolo: L. 1089/1939

Decreto: 1978/03/01

Dati catastali: F. 47, M. 48/49/50/51/
52/53/54

La villa si trova sulle propaggini della collina di Tast, in posizione dominante sulla conca di Feltre, immersa in un contesto rurale che, seppure non più sfruttato come un tempo e fortunatamente non edificato, mantiene, con i suoi prati regolarmente tagliati e i boschetti di carpini, l'originario aspetto di campagna feltrina.

Costruita probabilmente nel XVIII secolo dalla famiglia Banchieri, la villa fu acquistata nel 1878 da Giovanni Battista De Marchi che vi promosse importanti lavori di trasformazione. Alla sua morte passò a Giovanni Basso che, in omaggio alla moglie, le diede

il nome di Paolina (Vecellio, 1898). Giunse infine, nel XX secolo, agli attuali proprietari.

Il complesso appare costituito dal lungo corpo padronale, orientato est-ovest, su cui si innestano a nord i corpi rustici costituiti da stalla, fienile, scuderie e casa dei mezzadri. Verso sud si protendono il terrazzamento del giardino e la lunga scalinata che termina sulla strada di accesso proveniente dal borgo di Farra. All'inizio di questa vi sono la stalla e la casa dei coloni. Tale percorso era un tempo adornato di vigneti e frutteti intervallati da chioschi di rose (Vecellio, 1898). Dalla villa un sentiero che si inoltra



107

nella boscaglia verso ovest conduce a una sorgente che, sgorgante dalla roccia, alimenta due vasche in pietra. Tutto ciò pare essere stato realizzato in una sorta di ricercato connubio tra l'ambiente naturale e quello trasformato dall'uomo, nell'idea romantica di immedesimazione nella natura.

È evidente lo sviluppo longitudinale della facciata, sottolineato dall'ampliamento ottocentesco posto a est caratterizzato da un loggiato al piano superiore. Nonostante la modifica delle aperture e l'inserimento dell'attuale balconcino al piano nobile, sopravvive ancora gran parte della decorazione ad affresco di tipico gusto settecentesco. Ed è proprio questa a impiegarci la semplice facciata. Il timpano è sostenuto da quattro lesene dipinte, mentre diverse fasce marcapiano sottolineano l'andamento orizzontale. Le finestre del primo piano sono sottolineate da frontoncini e fastigi, mentre l'intero apparato decorativo è chiuso lateralmente da una finta bugnatura. Quest'ultima evidenzia la complessa storia costruttiva dell'edificio, all'inizio comprendente la sola porzione centrale, poi ampliata con due corpi simmetrici laterali, ed infine con la già citata loggia (Alpago Novello, 1982).

Il giardino, cinto da bassi muri, è oggi ridotto prevalentemente a prato. Al suo interno si apre un pozzo con vera in pietra. Sul colle sovrastante la villa rimane il tracciato di un roccolo, testimonianza dell'antica passione dei proprietari per l'uccellagione.

Il complesso è ora normalmente abitato dai proprietari che hanno ristrutturato per i figli l'ala dei rustici. Tali lavori, che hanno interessato prevalentemente gli interni, risultano quasi invisibili all'esterno.

Lo stato di conservazione è piuttosto buono, anche se risultano necessari, ma non urgenti, degli interventi di pulitura e consolidamento degli intonaci, col fine di recuperare l'originario apparato decorativo che lentamente va perdendosi.



Veduta del complesso e della gradinata d'accesso (L. De Bortoli, 2003)

Particolare della facciata principale (L. De Bortoli, 2003)

Veduta della villa da est (L. De Bortoli, 2003)